

UNA PAGINA POCO CONOSCIUTA DELLA STORIA ITALIANA



PERSONAGGI COINVOLTI

L'ULTIMA MISSIONE

Lo scenario del pomeriggio del 9 Settembre

Il 9 Settembre 1943, al largo dell'Isola ASINARA (Sardegna) si consumava una grande tragedia di guerra e di mare. In ottemperanza a precisi ordini pervenuti dal Comando Supremo Italiano, la Flotta di Battaglia della Marina aveva lasciato le basi di LA SPEZIA e di GENOVA, dirigendo verso LA MADDALENA, passando a Ponente della CORSICA.

Alle 15,52, colpita da due bombe razzo da parte di aerei tedeschi, la nave saltò in aria, affondando in due tronconi provocando la morte di 1.253 marinai italiani, tra cui il Comandante in Capo, Ammiraglio Carlo BERGAMINI.

PERSONAGGI COINVOLTI E RELATIVI RUOLI SVOLTI (In ordine alfabetico)

- **AMBROSIO Vittorio** - Capo di Stato Maggiore Generale, Comandante Supremo
- **BADOGLIO Emilio** - Maresciallo d'Italia - Capo del Governo Italiano
- **BEDELL-SMITH Walter** - Generale U.S.A. - Capo di Stato Maggiore del Gen. Eisenhower - Trattò le clausole dell'Armistizio
- **BERGAMINI Carlo** - Ammiraglio di Squadra - Comandante delle Forze Navali da Battaglia, alzava le sue insegne sulla Corazzata ROMA
- **CASTELLANO Giuseppe** - Generale dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano - Condusse le riservate trattative di pace
- **DE COURTEN Raffaele** - Ammiraglio di Squadra - Capo di Stato Maggiore della Marina Italiana
- **OLIVA Romeo** - Ammiraglio di Divisione - Assunse il Comando delle Forze Navali dopo l'affondamento della Roma

ANTEFATTO Dopo la caduta di MUSSOLINI il 25 Luglio 1943, il Governo italiano, guidato dal Maresciallo **BADOGLIO** aveva iniziato trattative segrete con le Nazioni Alleate onde pervenire ad un armistizio onorevole. Tali operazioni riservatissime furono portate avanti dal Generale **CASTELLANO** le cui tappe fondamentali, onde comprendere meglio il contesto in cui si svolgeranno i fatti, sono evidenziate dalla seguente tabella:

DATA	LOCALITA'	PERSONE PRESENTI	NOTE
15/08/1943	MADRID	Ambasciatore Inglese in Spagna, Sir Samuel HOARE	Viene esposta la situazione italiana e la necessità di uscire dalla guerra. L'ambasciatore informa Londra e Washington.
17/08/1943	LISBONA	Ambasciatore Inglese in Portogallo, Mr. Roland CAMPBELL.	Dalla Conferenza di QUEBEC in corso, Roosevelt e Churchill danno incarico ad Eisenhower di proseguire le trattative.
19/08/1943	LISBONA	Oltre all'Ambasciatore Inglese, i Generali: Walter BEDELL SMITH (USA) - Kenneth W. STRONG (GB)	Dopo le discussioni preliminari viene consegnato il testo del cosiddetto " Armistizio Corto " che all'art.4 prevedeva l'immediato trasferimento della Flotta ed Aerei italiani nelle basi indicate dagli Alleati. Gli Alleati informano che una volta accettate le condizioni, decideranno loro di annunciarlo con <u>5 ore di preavviso.</u>
27/08/1943	ROMA	Maresciallo BADOGLIO (Capo del Governo), Generale AMBROSIO (Capo di Stato Maggiore)	Vengono illustrate dal Gen. Castellano le consegnate le varie clausole previste dagli Alleati nonché il Memorandum di Quebec ed il Verbale della Riunione. Il tutto viene discusso e vengono

UNA PAGINA POCO CONOSCIUTA DELLA STORIA ITALIANA

		Generale) GUARIGLIA (Ministro degli Esteri)	formulate delle richieste .
31/08/1943	CASSIBILE	Generale BEDELL-SMITH	Bedell-Smith risponde negativamente alle richieste italiane affermando che l'unica risposta è la firma dell'Armistizio, che deve rimanere segreta. fino a quando Eisenhower lo avrebbe annunciato poche ore prima dello sbarco alleato. Subito dopo lo avrebbe dovuto annunciare anche Badoglio. Castellano riparte lo stesso giorno per Roma, assicurando che la risposta sarebbe pervenuta entro il 2 Settembre.
01/09/1943	ROMA	Maresciallo BADOGLIO, Gen. AMBROSIO, Gen. CARBONI, Ministro ACQUARONE (Real Casa)	Viene constatato che nulla si può più negoziare e nel pomeriggio S.M. il Re autorizza l'accettazione dell'Armistizio. Viene inviato il telegramma con la risposta affermativa.
03/09/1943	CASSIBILE	Generale EISENHOWER, Generale BEDELL-SMITH, Generale STRONG, Generale ROOKS, Commodoro DICK	Alle 17,15 viene firmato quello che passerà alla storia come " Armistizio Corto ". Dopo la firma, viene anche redatto un verbale con istruzioni dettagliate tra cui l'indicazione che le navi italiane dovevano dirigere verso i porti del Sud sotto controllo alleato. Fu tentato inutilmente di conoscere la data dello sbarco, e fu ipoteticamente stabilito essere verso il 12 Settembre . Tale ipotesi fu la base su cui poggiò la strategia italiana e che condizionò <u>negativamente</u> in seguito la situazione.



Cassibile, 3 Settembre 1943 - La stretta di mano tra Fishenover e Castellano dopo la firma dell'Armistizio

Dalla tabella sopra descritta, si evince che fino al 3 Settembre, niente era stato comunicato alla Marina e soprattutto erano state prese decisioni importantissime che la coinvolgevano direttamente, senza consultare i suoi Capi. Tutto quanto su esposto, per tentare di spiegare gli sconvolgenti e drammatici retroscena che hanno caratterizzato il doloroso svolgersi degli avvenimenti nei successivi giorni 7, 8 e 9 Settembre e di dare una chiave di lettura a questa grande tragedia.

Intanto a bordo delle navi, **del tutto ignari di quanto sarebbe stato loro richiesto**, gli equipaggi si preparavano per il grande scontro finale e cioè il sacrificio estremo nell'azione di contrasto allo sbarco alleato, ormai imminente, ed i preparativi sia materiali che morali erano in pieno svolgimento. Il morale era alto e tutti erano consapevoli di quanto si apprestavano a compiere; vedremo come, all'atto della dichiarazione dell'Armistizio, di fronte alla nuova situazione venutasi a creare, i sentimenti furono contrastanti e divisi e come alla fine prevalse quel senso della disciplina e dell'obbedienza agli ordini del Re, che in effetti condussero poi alla tragedia della "Roma".

Ritorniamo indietro ai giorni immediatamente precedenti l'Armistizio per comprendere meglio quanto andava maturando dentro e fuori gli ambienti della Regia Marina.

Ricollegandoci alla Tabella riepilogativa sulle operazioni condotte dal Gen. Castellano, solo nel pomeriggio del giorno 3 Settembre, il Capo di Stato Maggiore della Marina Ammiraglio DE COURTEN venne informato dal Gen. Badoglio - dietro il vincolo del più rigoroso segreto - che erano in corso delle trattative di pace e che aveva autorizzato il Gen. Castellano a firmare l'accettazione delle relative clausole.

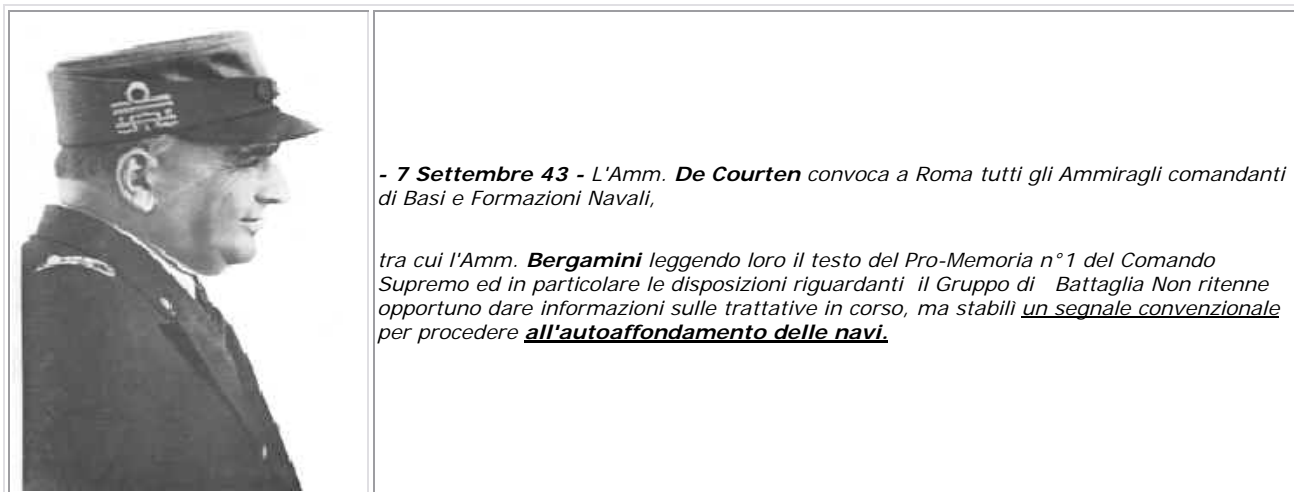
Elenchiamo i principali fatti occorsi tra il 5 e l'8 Settembre:

- **5 Settembre 43** - Consegna al Gen. Ambrosio dei documenti relativi all'Armistizio. Nel pomeriggio riunione dei Capi di Stato Maggiore delle tre armi: SORICE (Esercito) DE COURTEN (Marina) SANDALLI (Aviazione) che vengono informati sommariamente sulla situazione, lasciando intendere che le clausole risultano "**dure**" e che comunque esisteva la possibilità di **addolcirle** in funzione del concorso italiano contro i tedeschi (Memorandum di Quebec) e quindi era **necessario collaborare con le decisioni prese dal Governo**.

- **6 Settembre 43** - Nella mattinata viene consegnato all'Amm. De Courten il Pro-memoria n°1 del Comando Supremo ed informato delle intenzioni del Re di trasferirsi con la famiglia ed i Capi Militari a La Maddalena. Nel pomeriggio dello stesso giorno gli viene fatto leggere una copia in inglese di "Istruzioni per il movimento delle navi da guerra e mercantili italiane"

UNA PAGINA POCO CONOSCIUTA DELLA STORIA ITALIANA

redatto dal Commodoro Dick. Tale documento prevedeva le destinazioni di tutte le navi, mentre il gruppo da Battaglia doveva raggiungere BONA (Algeria) in ore diurne, dove avrebbe ricevuto ulteriori disposizioni. Tra l'altro, le navi dovevano disporre i cannoni per chiglia, salvo quelli contraerei da usarsi esclusivamente in caso di evidente atteggiamento ostile da parte di aerei. La lettura del documento lasciò profondamente scosso De Courten che manifestò vivacemente al Gen. Ambrosio tutto il proprio disappunto in merito.



Informò inoltre i presenti che erano pervenuti avvistamenti di diversi convogli alleati in uscita da Palermo (circa 80 navi) e da Biserta (35 trasporti - sei petroliere - nove vedette - quattro mezzi da sbarco - sette navi da sbarco per carri armati) con rotta verso ponente; nonchè segnalato un intenso movimento di Piroscafi, Mezzi da sbarco ed Unità da Guerra con Navi Portaerei, al largo di Taormina - da far ritenere imminente uno sbarco alleato in Italia meridionale. In serata giungono a Roma il Gen. USA TAYLOR ed il Colonnello GARDINER a cui il Gen. Ambrosio propone di rinviare la data dell'Armistizio al giorno 12, ma con esito negativo.

- 8 Settembre 43 - In base agli avvistamenti di convogli alleati del giorno prima, alle **08,00** dopo aver ricevuto l'approvazione dal Comando Supremo, **De Courten** diede l'ordine alla Flotta di tenersi pronta a muovere alle **14,00** onde poter giungere all'alba del successivo giorno 9 nelle acque di Salerno, zona del previsto sbarco alleato, in tempo opportuno per contrastarne le operazioni. In mattinata alle **10,00** tali ordini vennero però modificati (a richiesta del Gen. Ambrosio) in "Pronti a muovere in due ore". Nel primo pomeriggio, appena rientrato sulla ROMA di ritorno dalla capitale, Bergamini chiamò telefonicamente SuperMarina e parlò con l'Amm. Sansonetti che, con linguaggio parafrasato, (nel caso la conversazione fosse stata intercettata) gli fece capire che: gli ordini impartiti la mattina si riferivano agli avvistamenti dei convogli (destinazione Salerno);



Un grosso convoglio diretto alle coste italiane

le navi di base a Genova dovevano restare ferme: che l'ordine per l'autoaffondamento sarebbe stato "raccomando riserbo" in cui la seconda parola era il nome uguale al cognome del comune amico (cioè **Massimo**, nome del Cardinale

UNA PAGINA POCO CONOSCIUTA DELLA STORIA ITALIANA

Massimo Massimi). Alla luce di questa telefonata, Bergamini comprese che la situazione stava precipitando, che l'azione contro Salerno non era più possibile, e che poteva essere necessario autoaffondarsi. Quindi alle 15,30 convocò una riunione di tutti gli Ammiragli sottordine e dei Comandanti delle Navi e pur premettendo che non può riferire tutto quanto è a sua conoscenza, informa che gravissime decisioni stanno per essere attuate dal Governo e che è rimasta all'Italia una sola forza armata ordinata e compatta: la Marina; nessuna nave deve cadere in mano alleata o tedesca e che alla ricezione del telegramma "raccomando **massimo** riserbo" procedere all'affondamento e dovendo eseguire tale ordine eseguirlo possibilmente in alti fondali, in prossimità delle coste. Precedentemente, era pervenuto al Maresciallo Badoglio da parte del Gen. Castellano (presente ad Algeri) un messaggio in cui veniva precisato che l'Italia doveva assolutamente rispettare i patti sottoscritti e che il Gen. Eisenhower avrebbe annunciato l'Armistizio alle 18,30, al quale avrebbe dovuto seguire l'annuncio di Badoglio, sottolineando che il mancato annuncio di Roma, avrebbe provocato conseguenze disastrose per l'avvenire d'Italia. In effetti, alle **18,30** il Gen. Eisenhower annunciò l'Armistizio, ponendo di fronte al fatto compiuto le sbigottite autorità italiane che vedevano completamente sconvolti tutti i loro piani per passare, il più indenni possibile, dalle peripezie insite nel cambiamento di fronte, soprattutto contro la prevedibile rabbiosa reazione tedesca. Seguì quindi l'annuncio di Badoglio

Ore 19,45 - dai microfoni dell'Eiar - Il Maresciallo Badoglio lesse alla Nazione il seguente proclama

" Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al Generale Eisenhower Comandante in Capo delle Forze alleate anglo-americane.

La richiesta è stata accettata. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.

Solo allora, l'Amm. De Courten apprese le reali clausole dell'armistizio, nonchè, il preambolo del Memorandum di Quebec che diceva: " **Le presenti condizioni non contemplano un'assistenza attiva da parte dell'Italia nel combattere i Tedeschi. La misura in cui le condizioni saranno modificate a favore dell'Italia dipenderà da quanto verrà effettivamente fatto dal Governo e dal popolo italiano per aiutare le Nazioni Alleate contro la Germania durante il resto della guerra.**"

Questa frase ed il pegno costituito dalla " consegna" della flotta erano i fattori principali che influenzarono in maniera determinante quanto poi si svolgerà in seguito. In base alle ragioni su esposte, De Courten venne nella determinazione che la Marina doveva obbedire agli ordini del Re applicando lealmente le clausole dell'armistizio stesso. Naturalmente, convincere gli ammiragli ed i comandanti imbarcati che era NECESSARIO condurre la flotta nei porti indicati dagli Alleati, era compito estremamente duro ed oltremodo ingrato in stridente contrasto a quanto si erano preparati da giorni ed in ossequio agli ordini loro pervenuti solo la mattina.

L'ULTIMA MISSIONE

Alle 18,30 anche sulla ROMA avevano intercettato il messaggio di Eisenhower e così l'Amm. Bergamini apprendeva - inaspettatamente - dell'armistizio e la notizia lo prostava profondamente. Si stava, pertanto, preparando alla dolorosa operazione di autoaffondamento. Come sappiamo, alle 19,45 seguì il comunicato di Badoglio alla nazione e quindi solo alle 20,30 Bergamini riuscì a contattare De Courten a Roma. Il colloquio che ne seguì fu assai tempestoso, Bergamini esprimendo la propria indignazione per essere stato tenuto all'oscuro di tutto. Pur tuttavia De Courten, con molta difficoltà, riuscì ad illustrargli la delicatezza della situazione ed esortarlo, per il bene supremo della nazione ed in ossequio alle disposizioni del Re, di eseguire fedelmente le clausole dell'armistizio. Inoltre gli fu confermato che non sarebbe stata ammainata mai la bandiera. Fu questo drammatico colloquio a convincere l'Amm. Bergamini ad obbedire al " più amaro degli ordini ". Conseguentemente, convocò una riunione sulla " VITTORIO VENETO" e dopo non poche perplessità da parte degli Ufficiali, riuscì a comunicare a Roma alle 23,00 che " tutta la Squadra partirà per compiere interamente il proprio dovere: **tutte le navi** in grado di navigare, anche con una sola elica, **partiranno con me**". E' in questa drammatica atmosfera, con repentini colpi di scena, che si delineano i prodromi della tragedia imminente.

COMPOSIZIONE DELLA FORMAZIONE

BASE DI GENOVA

8^ Divisione : 3 Incrociatori: DUCA DEGLI ABRUZZI - GARIBALDI - DUCA D'AOSTA

1 Torpediniera: LIBRA

BASE DI LA SPEZIA

7^ Divisione : 3 Incrociatori: EUGENIO DI SAVOIA - MONTECUCCOLI - ATTILIO REGOLO

9^ Divisione : 3 Corazzate: ROMA - ITALIA - VITTORIO VENETO

12^ Squadriglia : 4 Caccia Torpediniere : MITRAGLIERE - FUCILIERE - CARABINIERE - VELITE

UNA PAGINA POCO CONOSCIUTA DELLA STORIA ITALIANA

14[^] Squadriglia : 4 Caccia Torpediniere: **LEGIONARIO - ORIANI - ARTIGLIERE - GRECALE**

Squadriglia Torpediniere : 5 unità: **PEGASO - ORSA -ORIONE - ARDIMENTOSO - IMPETUOSO**

LA SEQUENZA DELLE OPERAZIONI

08-2345 = Fonogramma di Supermarina che ordina di salpare per La Maddalena passando a Ovest della Corsica.-

Disposizioni impartite dall'Amm. Bergamini:

8[^] Divisione Navale - Partenza da Genova alle 02.45 del 9, con la Torpediniera *Libra* per incontrarsi con la flotta nel punto e nell'ora indicati

7[^] e 9[^] Divisione Navale - **12[^] e 14[^] Squadriglia CC.TT.** pronti a partire alle 03.00

Gruppo Torpediniere - pronti a partire alle 02,00

Messaggi intercorsi / Fatti accaduti

- **09-0200** Da Comando Gruppo di Battaglia A SuperMarina

"Previsione partenza Forze Navali La Spezia 0300 velocità nodi 24 punto 42° 36'N 08° 19' E alt Arrivo La Maddalena ore 14,30 alt ore 06,00 riunione con 8[^] Divisione et Torp. *Libra* alt Torp. *Pegaso-Impetuoso-Orsa - Orione - Ardimentoso* precedono Forza Navale scorta avanzata alt"

- **09-0313** Da Comando Gruppo di Battaglia A Navi Dipendenti

"Salpate" (Alle 0340 assunsero Rv. 218° velocità 24 nodi con in testa la 12[^] Squadr,, quindi la 14[^] e a seguire la 7[^] e la 9[^] Divisione)

- **09-0411** Da Comando Gruppo di Battaglia A Navi Dipendenti

"Disponetevi secondo il Dispositivo di Marcia n.11" - (Linea di Fila)

09-0615 Ricongiungimento col gruppo proveniente da Genova.. Scambio di appartenenza tra Duca d'Aosta e Attilio Regolo passando dall'8[^] Div. alla 7[^] e viceversa

Lo scenario nella prima metà del 9 Settembre

- **09-0427** Da Comando Gruppo di Battaglia A Navi Dipendenti

"Attenzione agli aereosiluranti all'alba"

- **09-0630** Da SuperMarina A tutte le navi

"Truppe tedesche marciano su Roma alt Fra poco SuperMarina potrà non poter comunicare alt Per ordine del Re eseguite lealmente clausole armistizio alt Con questa leale esecuzione la Marina renderà altissimo servizio al Paese alt DE COURTEN"

- **09-0630** Da Comando Gruppo di Battaglia Navi Dipendenti

"Disponetevi secondo Dispositivo di Marcia GE 12" (vedi sotto)

UNA PAGINA POCO CONOSCIUTA DELLA STORIA ITALIANA

"PAPA - (Precedenza Assoluta su Precedenza Assoluta) - Esecutivo Ordine Pubblico n°1 Comando Supremo in quanto non contrasta con clausole armistizio alt De Courten"

- **09-0941** Viene avvistato il primo ricognitore tedesco che segnala al Comando la posizione e la composizione della squadra italiana. Immediatamente scatta il piano previsto (**Acshe**) e cioè l'attacco che viene assegnato al 2° Gruppo del 100° Stormo da bombardamento di base in Provenza (Francia)
- **09-0955** Da Comando Gruppo di Battaglia A Corazzate **Italia** e **Vittorio Veneto**

"Preparatevi a catapultare RO2000 " (aerei da caccia Reggiane RE2000)

- **09-1030** Viene avvistato un 2° Ricognitore Tedesco- La velocità viene aumentata a 27 nodi - Le navi iniziano a zigzagare.
- **09-1046** Viene avvistato un ricognitore alleato
- **09-1100** Viene avvistato un ricognitore inglese
- **09-1124** Da SuperMarina A tutte le unità in mare

"PAPA - Non eseguite eventuali ordini dirottamento se nel testo non figura la parola convenzionale MILANO alt Altri Comandi verranno dati ordini a parte."

- **09-1204** Da Comando Gruppo di Battaglia A Navi Dipendenti

"Assumete il dispositivo di marcia GE 11" (Linea di fila - In prossimità dei campi minati)

Da questo momento, la formazione assume la linea di fila col gruppo di Torpediniere in testa, seguito dalla 7[^] quindi 8[^] ed infine 9[^] Divisione; chiudevano le due Squadriglie di CC.TT., in scorta ravvicinata.

LE FASI PIU' CRUENTE NELLE ACQUE DELL'ASINARA

Schema 2

Lo scenario del pomeriggio del 9 Settembre - I campi minati (ben 12) sono indicati in rosso

- **09-1321** E' avvistato un aereo tedesco. Viene dato l'allarme aereo. Le Navi accostano a sinistra per Rv. 120°
- **09-1330** Si riduce la velocità a 20 nodi.
- **09-1411** Da Supermarina A tutte le Unità in navigazione

"PAPA - La Maddalena occupata da forze tedesche nostro Comando sopraffatto alt Unità dipendenti da siluranti-antisom dirigano subito Portoferraio salvo quelle aggregate Forze Navali da Battaglia alt MILANO

- **09-1424** Da Supermarina A Gruppo Navi da Battaglia

"A seguito occupazione tedesca La Maddalena dirigete Bona"

E' da questo momento che avviene il giro di boa, la svolta della situazione e della destinazione della flotta. Gli eventi precipitano in modo sempre più progressivamente drammatico.

- **09-1441** Da Comando Gruppo da Battaglia A Navi dipendenti

"Accostate ad un tempo di 180° a sinistra" - (Tale manovra, eseguita subito, fu dettata dalla presenza dei campi minati, per cui, tutta la formazione subì un'ulteriore modifica: le navi si trovano ancora una volta in linea di fila e la corazzata **ROMA** occupa la 12[^] posizione, preceduta dagli 8 CC.TT. della 12[^] e 14[^] Squadriglia, dalla Torpediniera **Libra** e dalla **Vittorio Veneto** ed **Italia**, ed in coda, sempre in linea di fila, dagli Incrociatori dell'8[^] e 7[^] Divisione.

- **09-1446** - Fu ridotta la velocità a 18 nodi ed assunta la nuova Rotta 285° per uscire dal Golfo dell'Asinara in sicurezza tra i campi minati e poi dirigere su Bona.

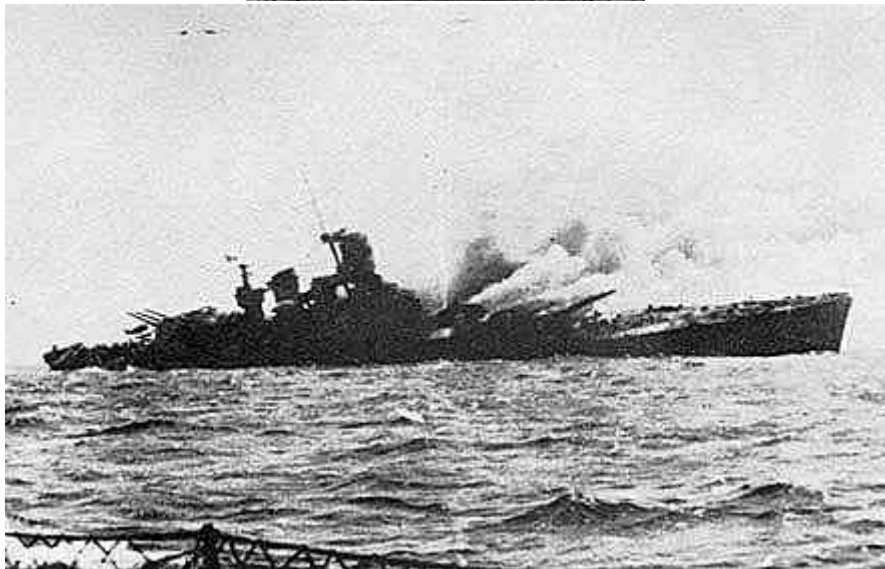
UNA PAGINA POCO CONOSCIUTA DELLA STORIA ITALIANA

- **09-1447** - E' avvistato un altro ricognitore tedesco, che registrata la variazione di rotta delle navi, trasmette i relativi dati al proprio comando.
- **09-1450** - I tedeschi, ormai a conoscenza della nuova rotta degli italiani che inequivocabilmente puntavano ad uscire dalle acque sarde, ordinò l'attacco ai propri aerei. Questi, in numero di 28 ed in tre ondate, decollarono da Istres (Francia meridionale)
- **09-1515** - Avvistata la formazione aerea tedesca. Viene issato a riva il segnale " **P 3**" (Posto di combattimento. Pronti ad aprire il fuoco)
- **09-1537** - I primi cinque aerei vennero all'attacco ad una quota di oltre 5.000 metri. Superarono il sito dello sgancio normale (fino ad allora) delle bombe ,**60°**, e fu pertanto considerata un'azione **non ancora ostile**, per cui solo quando gli aerei erano quasi sulla verticale, fu sganciata la prima delle nuove bombe radioguidate (PC1400 N9) che cadde di prora all'**Eugenio di Savoia**. Le navi contemporaneamente aprirono il fuoco contraereo. Una seconda bomba cadde vicinissima alla poppa della corazzata **Italia**.
- **09-1540** Da Supermarina A Gruppo Navi da Battaglia

"Davanti Bona troverete nave inglese o americana che indicherà porto di destinazione alt armamento principale lanciasiluri per chiglia alt libertà di azione artiglieria antiaerea casi attacco ostilità da parte aerea alt ciascuna nave alzi pennello nero blu-scuro della massima grandezza possibile alt Dipingere sui ponti grandi dischi neri come segnale di riconoscimento per aerei alt in caso di incontro navigazione notturna accendere fanali di riconoscimento e segnalare con elettrosegnalatore gruppo Gamma Alfa alt

Questo messaggio, contenente le istruzioni del pro memoria del Commodoro DICK, quasi certamente non fu letto dall'Ammiraglio BERGAMINI. **Infatti alle 15,42 la corazzata ROMA fu colpita da una bomba radioguidata, da parte di un aereo isolato, nella parte destra centrale tra la torre 9 e la torre 11, che attraversò tutti i ponti della nave, scoppiando al di sotto della chiglia . Ciò provocò diversi danni tra cui una falla che la fece sbandare a dritta, ridusse la velocità da 22 a 16 nodi, interruppe i i contatti telefonici ed elettrici ed inutilizzò quelli relativi al tiro contraereo. Si tentò di controbilanciare lo sbandamento, allegando a sinistra. Dopo dieci minuti, alle 15,52, un secondo aereo sganciò a sua volta una seconda bomba radioguidata che colpì la nave penetrando tra la plancia Comando ed il fumaio di prora ed esplodendo presso il locale motrice di prora. La nave proseguì col solo abbrivio. Quasi contemporaneamente scoppiò il Deposito di Munizioni da 151 mm. seguito subito, per simpatia, anche dal deposito munizioni da 381 mm. della torre n° 2 scagliandolo in aria. Una densa colonna di fumo e fiamme si innalzò per oltre 400 metri; quindi la nave iniziò a sbandare a sinistra, mentre scoppiarono anche le riserve delle mitragliere i cui proiettili uccisero molti marinai.**

UNA PAGINA POCO CONOSCIUTA DELLA STORIA ITALIANA



[Il momento dell'esplosione](#)

[La 1^ fase dello sbandamento](#)

[Questi in tragica sequenza i messaggi e le azioni intraprese:](#)

Alle **16,01** il Comandante della 7[^] Divisione, essendo in coda e controsole, chiese alla Vittorio Veneto di conoscere quale fosse l'unità colpita.

Alle **16,07** l'Ammiraglio BIANCHERI - Comandante dell'8[^] Divisione Incrociatori - vedendo la ROMA in grossissima difficoltà - ordinò alla 12[^] Squadriglia CC.TT. di portare soccorso alla nave ammiraglia.

Alle **16.10** il Vittorio Veneto così rispose alla richiesta delle 16,01: "***credo nave Roma colpita propongo inviare 2 CC.TT. salvare gente alt da intercettazioni sembra dobbiamo dirigere Bona***"

UNA PAGINA POCO CONOSCIUTA DELLA STORIA ITALIANA



Nell'ultima fase di sbandamento

Alle 16,11 la corazzata ROMA si capovolse essendosi spezzata in due tronconi.



Persero così la vita 1.253 marinai. La Marina aveva obbedito al più amaro degli ordini sacrificando tanti dei suoi uomini migliori e la sua più nuova e potente nave da battaglia-

- **09-16,22** Dopo l'affondamento della **ROMA** e la scomparsa del Comandante in Capo Ammiraglio **BERGAMINI**, il comando della flotta venne assunto dall'Ammiraglio **OLIVA**, il più anziano di grado che alzava le sue insegne sull'incrociatore **EUGENIO DI SAVOIA** e Comandante della 7^a Divisione. Ecco il testo del messaggio: "**Assumo Comando Forze Navale 091622**" indicando alle navi di riordinare la formazione, proseguendo verso ponente.

UNA PAGINA POCO CONOSCIUTA DELLA STORIA ITALIANA



L'Incrociatore Eugenio di Savoia

- 09-17,00 Da Comando 7[^] Divisione A Supermarina

" Nave Roma gravemente colpita ed incendiata da bombe aereo Latitudine 41° 10' N Longitudine 08° 40' E successivamente affondata alt [Assumo Comando Forze Navali](#) alt Prego istruzioni"

Dopo l'affondamento della Roma, la flotta continuò ad essere attaccata dagli aerei tedeschi alle 19,20 e alle 19,40 che si accanirono sulle due corazzate e sulle torpediniere intente al soccorso dei naufraghi. L'ammiraglio OLIVA, per ingannare i tedeschi sulla vera rotta che avrebbero seguito le navi, decise di proseguire per ponente fino a notte inoltrata e solo alle 21,00 accostò per Sud.

- 09-21,20 Da Comando 7[^] Divisione A Supermarina

"Ore 15,52 Nave Roma colpita da aereo tedesco presumo deposito munizioni prora, esplosa et affondata ore 16,12 alt inviato per ricupero naufraghi CT. Carabiniere Mitragliere Fuciliere Topediniere Pegaso Incrociatore Regolo alt Presumo dette unità abbiano molti feriti a bordo alt domando se possono andare Bastia aut altro porto Corsica alt Prego dare ordini diretti perchè non riesco a collegarmi alt formazione navale subito continui attacchi aerei Nave Italia colpita non gravemente alt"

- 10-04,49 Da Comando 7[^] Divisione A tutte le unità dipendenti

"Appena possibile e prima entrare in porto comunicate ad equipaggi ordine S.M. il RE alt Eseguire lealmente clausole armistizio che escludono cessioni navi a stranieri e contemplano vigilanza a bordo. Con tale esecuzione ordini, Marina renderà Paese altissimo servizio alt Mantenere contegno dignitoso e riservato nella sventura alt dirigiamo su Bona alt siano dipinti cerchi distintivi neutrale sui ponti. Alzare grande pennello nero at incontro con navi anglosassoni cannoni per chiglia alt segnale riconoscimento notturno GA at fanali di via alternati alt"

Questo messaggio rappresenta in buona sintesi tutto quelli che gli ignari equipaggi appresero dopo l'affrettata partenza notturna dalle loro basi, l'inatteso attacco aereo tedesco e l'ambascia per la recentissima tragica scomparsa di tanti loro compagni unita alla dolorosa consapevolezza di aver compiuto fino in fondo il proprio dovere

In effetti, alle 09,10 del 10 Settembre le navi italiane incontrarono quelle alleate e proseguirono poi per Malta dove erano già giunte quelle provenienti da Taranto. E' doveroso però segnalare quanto maturò negli animi degli ammiragli ed il loro intimo travaglio che si può agevolmente dedurre da questa sequenza di messaggi e di avvenimenti intercorsi quella mattina, prima di arrivare a Malta:

- 11-05.28 Da 8[^] Divisione (Amm. Biancheri) A 7[^] e 9[^] Divisione (Amm.Oliva-Amm.Accorretti)
" Propongo assumere massimo riserbo subito dopo dato fondo"
cioè veniva proposto l'autoaffondamento !
- 11 -06.36 Da 9[^] Divisione A 7[^] e 9[^] Divisione

UNA PAGINA POCO CONOSCIUTA DELLA STORIA ITALIANA

"Dopo matura riflessione non condivido parere 8^a Divisione" seguito da quello della 7^a Divisione:

• 11-06.58 Da 7^a Divisione A 8^a Divisione

" Non posso accogliere proposta. Mi atterrò e ti prego attenerti ordini Sua Maestà"

Emergeva con tutta evidenza come i sentimenti dell'onore e e dell'obbedienza avevano provocato profonde spaccature nelle menti. Prevalse quest'ultimo con il manifestarsi anche del composto e dignitoso atteggiamento che si evince da quest'ultimo messaggio emanato quando l'atmosfera che si viveva a bordo non era certo quella più indicata per espressioni di formalità:

• 11-07.10 Da 7^a Divisione A tutte le unità dipendenti

"Per ore 08.00 divisa equipaggio dovrà essere pantaloni di panno, corpetto bianco, berretto. Ufficiali e Sottufficiali: divisa panno, berretto bianco. A posto di manovra con sezioni ben ordinate."

Nel frattempo, altre dolorose vicende erano state vissute dalle navi rimaste a recuperare i naufraghi della ROMA. Per precedenti disposizioni di Supermarina ai Cacciatorpediniere VIVALDI e DA NOLI, avendo avuta annullata la loro missione a Civitavecchia, fu ordinate di congiungersi con la formazione della ROMA e quindi obbligate ad attraversare le Bocche di Bonifacio che, come si è già visto, essendo caduta la piazza di LA MADDALENA, erano estremamente rischiose. Ciò nonostante, i due CC.TT. obbedirono agli ordini ricevuti:

• 09-14,33 Da Supermarina A CC.TT. Vivaldi e Da Noli

"Uscite da estuario verso Ponente ed affondate tutti i mezzi tedeschi che eseguono traffico Sardegna-Corsica alt Milano"

Intorno alle 18,00 del 9, le due Navi furono violentemente attaccate dalle batterie costiere tedesche (facile bersaglio in acque così ristrette come le Bocche) per cui il Da Noli ripetutamente colpito, affondò: il Vivaldi, pur gravemente danneggiato, proseguì per breve tempo, finché urtata una mina, fu autoaffondato dal suo Comandante che perì in questo intento. Infine, le cinque navi impegnate nel salvataggio dei naufraghi della Roma, ricuperarono anche i sopravvissuti dei due caccia, e risultarono così stracolme di feriti, di cui, numerosi, molto gravi.

Diressero verso Porto Mahon nelle Baleari - porto neutrale spagnolo e più vicino: prima di giungervi però, il Pegaso e l'Impetuoso, già colpiti dagli aerei, si autoaffondarono.

Erano le 05,00 del giorno 11 Settembre 1943.

Si concludeva così una vicenda drammatica, iniziata poco più di due giorni prima, con la perdita di 5 navi : ROMA - VIVALDI - DA NOLI - PEGASO - IMPETUOSO



ed il sacrificio di oltre 1.400 marinai italiani. La Marina aveva pagato il suo generoso contributo, obbedendo agli ordini del Re e del Governo italiano.

F. Imperato

SCHEDA TECNICA DELLA CORAZZATA ROMA

Costruita presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico (C.R.D.A.) a Trieste

Impostata il 19/09/1939 - Varata il 6/01/1940 - Completata il 14/6/1942 - Affiondata il 9/9/1943

Dislocamento 41.377 tonn. - Lungh. 237,8 metri - Largh. 32,9 metri - Immers. 10,5 metri

App.Motore: 4 Turbine - 8 caldaie - Potenza 140.000 Hp.- Eliche 4 - Velocità 30 nodi

Armamento: 9 cannoni d 381 m/m. - 12 cannoni da 152 m/m, 12 cannoni da 90 m/m antiaerei - 20 mitragliere a 37 m/m antiaere - Aerei 3 Reggiane 2000

Carburante 4.000 tonn.- Autonomia 4.500 miglia a 16 nodi

Equipaggio: 120 Ufficiali - 1.800 Sottufficiali e Comuni

UNA PAGINA POCO CONOSCIUTA DELLA STORIA ITALIANA

Schema 3

=====

Opere consultate:

Almanacco Navale Italiano - AA. VV. - Ministero della Marina - 1937

Che ha fatto la Marina di Marc'Antonio Bragadin - Garzanti - 1950

Tramonto di una Grande Marina di A. Jachino - Mondadori - 1959

La Seconda Guerra Mondiale di W Churchill - Mondadori - 1966

Fucilate gli Ammiragli di Gianni Rocca - Mondadori - 1967

La Guerra Aereonavale nel Mediterraneo di R. De Belot - Longanesi - 1971

L'Ultima missione della corazzata Roma di A. Incisa della Rocchetta - Mursia -1978

Le Memorie dell' Amm. De Courten Uff. Storico Marina Militare - 1993

Le Grandi Battaglie Navali del XX° Secolo di A. Rastelli - Mondadori - 1996

La Guerra Italiana sul Mare di G. Giogerini - Mondadori - 2001

Le forze Navali da Battaglia e l'Armistizio di P. Paolo Bergamini- . Rivista Marittima - Gennaio 2002

Siti Internet

Regia Marina = [www.member tripod.com/regiamarina/](http://www.member.tripod.com/regiamarina/)

British WW II sites: Navy = www.warlinks.com/links/british-www-II-sites/navy

WW II Cruisers operations =

Encyclopedia of WW II Naval Battles

www.british-merchant-navy.co.uk/CONVOYS